

MELANOMA: LA PREVENZIONE ENTRA IN CLASSE

Il melanoma è il più aggressivo e temuto tumore della pelle, con un'incidenza più che raddoppiata negli ultimi 30 anni: in Italia sono oltre 100.000 le persone colpite e 10.000 i nuovi casi ogni anno. L'esposizione ai raggi UV del sole e delle fonti artificiali è il principale fattore di rischio.

I bambini sono la fascia di popolazione più a rischio: le scottature prese nell'infanzia sono un importante fattore di rischio perché la pelle 'memorizza' il danno ricevuto e può innescare il processo patologico anche a diversi anni di distanza. La scuola primaria è quindi il canale privilegiato per insegnare ai più piccoli il modo giusto di prendere il sole.

Per raggiungere questo obiettivo è partita la campagna nazionale di prevenzione primaria del melanoma **Il sole per amico**, promossa da IMI - Intergruppo Melanoma Italiano, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e il patrocinio del Ministero della Salute e dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica

(AIOM), resa possibile grazie ad un'erogazione di Merck & Co, per il tramite della sua consociata italiana MSD; un progetto educativo che coinvolge 130 scuole primarie di sette Regioni italiane (Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia e Sardegna).

La campagna si articola in attività di classe tenute dagli insegnanti con il supporto di risorse cartacee come opuscoli e poster per i bambini, ma soprattutto multimediali con la creazione di un sito web, di pillole educazionali in animazione e di un cartoon che ha per protagonisti l'alieno Rey e i due fratellini, Geo e Gea.

Il progetto pilota coinvolge alcune migliaia di adulti e almeno 40.000 bambini delle scuole elementari; nell'ambito di questa iniziativa verrà realizzato uno studio epidemiologico sulla consapevolezza della popolazione nei confronti del melanoma e della corretta esposizione al sole.

Una parte importante del progetto educativo è dedicata a incontri tra bambini, insegnanti e dermatologi. Un centinaio di specialisti del GIPMe (Gruppo Italiano Polidisciplinare sul Melanoma) sarà coinvolto nelle scuole aderenti all'iniziativa e prima della fine dell'anno scolastico ai bambini e alle famiglie verrà somministrato un questionario di valutazione per misurare la rispettiva consapevolezza sui comportamenti corretti di prevenzione. Sempre sui temi della campagna si articoleranno due concorsi che metteranno in competizione le scuole coinvolte.

Fondamentale il ruolo dei media e della scuola nel diffondere e comunicare le informazioni riguardanti la salute e il benessere, in particolare su tematiche come il melanoma. Se apprese da piccoli, le regole che servono ad esporsi con giudizio al sole e a difendere la pelle, riducono il rischio di tumori cutanei per tutta la vita, quindi sensibilizzare e proteggere la fascia pediatrica della popolazione è fondamentale e per diverse ragioni.

Le risorse e gli strumenti educazionali della campagna per le scuole primarie sono liberamente accessibili attraverso il sito www.ilsoleperamico.it

Invito

IMI - Intergruppo Melanoma Italiano
MSD - Merck & Co
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ministero della Salute

Sole per amico
PENSABANDO A PROTEGGERE LA NOSTRA PELLE

Geo e Gea da settembre nelle scuole primarie!

Nell'ambito della campagna "Il Sole per amico" al via da settembre un importante progetto nazionale di prevenzione del melanoma per le scuole primarie.

Le avventure dell'alieno Rey e della famiglia di Geo e Gea per raccontare ai ragazzi l'importanza di una corretta esposizione ai raggi del sole.

CONFERENZA STAMPA
ROMA, 17 SETTEMBRE 2015 - ORE 11.00
BIBLIOTECA DEL SENATO "GIOVANNI SPADOLINI"
SALA DEGLI ATTI PARLAMENTARI
PIAZZA DELLA MINERVA, 38

PARTECIPANO

Paola Queirolo
Presidente IMI - Intergruppo Melanoma Italiano

Licia Colò
Testimonial della campagna "Il Sole per amico"

Nicoletta Luppi
Presidente e Amministratore Delegato MSD Italia

Luigi Naldi
Presidente Centro Studi GISED - Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia

Marco Simonacci
Coordinatore Nazionale GIPMe - Gruppo Italiano Polidisciplinare sul Melanoma

Ignazio Stanganelli
Referente per la Dermatologia di IMI - Intergruppo Melanoma Italiano

Sono stati invitati il **Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini** e il **Sottosegretario alla Salute Vito De Filippo**

Ufficio stampa ProForma Comunicazione M. 06.547002 - Daniela Caffari tel. 348.475534 - Sarah Polacci tel. 348.987027 - info@proforma.com

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ministero della Salute
MSD
IMI

Melanoma: incidenza e strategie terapeutiche

A colloquio con **Paola Queirolo**

Responsabile Oncologia Medica dell'IRCCS-AOU
San Martino-IST di Genova e Presidente IMI, Intergruppo
Melanoma Italiano

Perché il melanoma è considerato uno dei tumori più aggressivi e temuti? Qual è la sua incidenza, in particolare nella popolazione giovanile?

Il melanoma è un tumore dallo sviluppo subdolo, che ne fa appunto una tra le neoplasie più temute. Si tratta di un tumore della pelle molto grave che origina dai melanociti, le cellule dello strato basale dell'epidermide che si rinnovano anche in certe mucose e nell'occhio e che sono deputate a difendere la cute. La storia naturale del melanoma, se non trattato, ha un'evoluzione fatale. Sebbene sia meno frequente rispetto ai tumori cutanei, quali il carcinoma squamocellulare e il carcinoma basocellulare, il melanoma è molto più pericoloso e colpisce le fasce d'età giovanili con un tasso di mortalità assai elevato: oltre un terzo dei soggetti colpiti ha meno di 50 anni, mentre il 20% dei pazienti decede. Inoltre, è un tumore altamente metastatico anche in stadio iniziale di malattia. L'incidenza del melanoma è più che raddoppiata negli ultimi trent'anni ovunque nel mondo; in Australia e Nuova Zelanda si trova la percentuale più alta di nuovi casi, dovuta in parte al fototipo chiaro dei residenti. In Italia tra il 2003 e il 2005 il melanoma cutaneo ha rappresentato il 2,1% di tutti i tumori diagnosticati negli uomini e il 2,6% di tutti i tumori diagnosticati nelle donne. Attualmente nel nostro Paese almeno 100.000 persone convivono con una diagnosi di melanoma, mentre sono circa 10.000 le nuove diagnosi ogni anno. Nel mondo i nuovi casi sono 232.000 l'anno, con oltre 70.000 decessi.

Negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti sul fronte della diagnosi e delle terapie. Quali sono oggi le principali novità terapeutiche nel trattamento di questa patologia?

In anni molto recenti le possibilità di trattamento del melanoma sono molto cambiate. Abbiamo farmaci che, rispetto ai tradizionali chemioterapici, sono in grado di prolungare la sopravvivenza in modo significativo. Mi riferisco alle terapie a bersaglio molecolare che inibiscono specifiche mutazioni geniche del tumore, come la mutazione BRAF che si trova nel 50% dei melanomi in stadio avanzato. Da qualche anno la ricerca oncologica si è orientata verso la cosiddetta immunoterapia oncologica che

sfrutta le difese immunitarie dell'organismo per combattere le cellule tumorali. La novità più importante è rappresentata da una nuova molecola, pembrolizumab, un anticorpo immunomodulante, anti-PD-1, in fase avanzata di sperimentazione in diversi trial clinici, che ha dimostrato un'efficacia superiore ai precedenti in termini di sopravvivenza ma anche nelle risposte obiettive e nella progressione *free survival* e rappresenta il futuro per il melanoma ma anche per altre importanti forme tumorali quali il tumore del polmone e il mesotelioma. Questo immunoterapico agisce sul sistema immunitario rinforzando e sbloccando i check point immunologici, veri e propri freni sulle cellule linfocitarie che impediscono al linfocita di svolgere la sua attività difensiva.

Nell'ambito della campagna 'Il Sole per amico' l'IMI promuove adesso un importante progetto nazionale di prevenzione primaria del melanoma rivolto alle scuole elementari. Perché l'IMI ha deciso di dispiegare un impegno di informazione e sensibilizzazione di questa portata?

Pochi altri tumori possono essere contrastati efficacemente come il melanoma attraverso la prevenzione primaria, basata sulla corretta esposizione al sole, e la prevenzione secondaria, con l'autoesame della pelle per diagnosticare precocemente la malattia. L'informazione e la consapevolezza dei cittadini non sono cresciute di pari passo con i numeri del melanoma: per questo motivo l'IMI ha deciso di promuovere questa campagna. L'obiettivo è far crescere l'attenzione dell'opinione pubblica sul melanoma e sui rischi legati ad una non corretta esposizione, coinvolgendo in particolare i bambini in età scolare e le loro famiglie. Secondo le evidenze di uno studio condotto nel 2000-2002 in Italia, i nostri bambini sono molto esposti al sole e sono anche poco protetti, con la conseguenza che spesso riportano scottature. Dopo aver coinvolto nel corso dell'estate la popolazione attraverso il web, nelle stazioni, sulle spiagge, adesso la campagna 'Il Sole per amico' entra nelle scuole elementari di sette Regioni italiane con un progetto educativo che vede coinvolti insegnanti, psicologi, dermatologi e avrà come protagonisti i bambini e le loro famiglie: in un linguaggio semplice e diretto, con l'aiuto di materiali cartacei e multimediali, spieghiamo ai ragazzi come esporsi al sole proteggendo la pelle e a non mettere a rischio la salute e la vita. Questa campagna, oltre che sui contenuti scientifici, punta molto sul linguaggio e la creatività: ci siamo inventati dei personaggi di fantasia come l'alieno Rey e i ragazzi Geo e Gea, abbiamo studiato lo stile più efficace, diretto e attuale per coinvolgere i ragazzi, veicolare in modo duraturo i messaggi, fare di questa iniziativa un vero e proprio punto di svolta nella consapevolezza sulla prevenzione del melanoma. ■ ML

Prevenire il melanoma: dieci regole per ridurre il rischio

A colloquio con **Ignazio Stanganelli**

Referente per la Dermatologia di IMI - Intergruppo Melanoma Italia e Responsabile Centro clinico-sperimentale di Oncologia dermatologica dell'IRCCS IRST di Meldola (Forlì-Cesena)
Professore Associato Università degli Studi di Parma

Almeno 100.000 italiani convivono con una diagnosi di melanoma, la forma di tumore della pelle più temuta e aggressiva: esistono delle tipologie di persone più a rischio?

I fattori di rischio per melanoma più significativi sono: familiarità e anamnesi personale per melanoma; esposizioni solari di tipo intermittente con eritemi (scottature) durante l'infanzia e l'adolescenza; esposizione frequente a radiazioni ultraviolette artificiali (lampade abbronzanti); pelle fotosensibile che si arrossa facilmente e si abbronza poco (capelli rossi); pelle con segni di invecchiamento solare e storia di carcinomi cutanei (anche definiti epitelomi); soggetti con molti nevi (nei) melanocitici (>40). In particolare per quest'ultimo sottogruppo di popolazione il rischio relativo di sviluppare il melanoma è direttamente collegato al numero di nevi e in particolare alla presenza di numerosi nevi atipici (>5 mm di diametro).

Quali sono i cardini della prevenzione primaria del melanoma? Quali le regole più importanti da seguire?

La prevenzione primaria è finalizzata all'adozione di comportamenti virtuosi in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di una malattia. Parte integrante della prevenzione primaria è conoscere le norme comportamentali da seguire per ridurre i fattori di rischio ambientali. Il principale fattore di rischio ambientale per il melanoma è sicuramente rappresentato dall'esposizione a raggi ultravioletti (di tipo UVA e UVB) che derivano principalmente dal sole, ma anche da lettini e lampade ultraviolette presenti nei centri di abbronzatura artificiale.

Le radiazioni ultraviolette sono considerate dei carcinogeni completi dall'Agenzia IARC, braccio operativo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, al pari del fumo di sigarette.

L'analisi dei punti fondamentali della prevenzione primaria dei tumori cutanei è presente nel decalogo per una corretta esposizione solare indicato anche dalle Linee guida italiane del melanoma di Alleanza contro il Cancro, promosse dall'Istituto Superiore di Sanità (2012).

1. Evita le esposizioni eccessive e le conseguenti scottature soprattutto se hai un fototipo 1 o 2.
2. Esponiti gradualmente per consentire alla tua pelle di sviluppare la naturale abbronzatura.
3. Proteggi soprattutto i bambini, quelli al di sotto di un anno non devono essere esposti al sole.
4. Evita di esporti al sole nelle ore centrali della giornata (11.00-15.00 ora legale).



5. Utilizza indumenti quali cappello con visiera, camicia o maglietta e occhiali da sole.
6. Approfitta dell'ombra naturale o di ombrelloni, tettoie, etc.
7. Usa creme solari adeguate al tuo fototipo, con filtri per i raggi UVA e UVB; in caso di allergia o intolleranza al sole consulta il dermatologo.
8. Le creme solari devono essere applicate in dosi adeguate e più volte durante l'esposizione.
9. Alcune sedi sono da proteggere in modo particolare: naso, orecchie, petto, spalle, cuoio capelluto se calvi.
10. Evita l'utilizzo delle lampade abbronzanti, che invecchiano ancor più precocemente la pelle e sono vietate ai minori.

La campagna di prevenzione promossa dall'IMI si rivolge in modo particolare ai bambini delle scuole primarie e alle loro famiglie: perché è particolarmente importante sensibilizzare e proteggere questa fascia di popolazione?

Le ragioni che spingono maggiormente ad iniziare la prevenzione primaria nella fascia di età della scuola primaria sono legate a vari fattori.

La prima è di ordine fisiologico: la pelle di un bambino è meno protetta di quella di un adulto e si ustiona al sole più facilmente; la seconda è di carattere epidemiologico: è noto dai dati della letteratura che le ustioni solari, in particolare in età pediatri-

ca e giovanile, rappresentano un fattore di rischio per melanoma e determinano l'insorgenza di lentiggini e nuovi nevi melanocitici. Inoltre prima dei 20 anni si può assorbire fino all'80% della dose cumulativa solare (la quantità di radiazione che un soggetto assorbe in tutta una vita): è pertanto importante limitare questa dose e evitare le cattive abitudini o gli eccessi durante l'esposizione solare.

In generale i programmi sanitari in ambito scolastico sono l'ideale per insegnare comportamenti salutari ai bambini, in quanto questi insegnamenti persistono facilmente anche in età adulta. I programmi educativi nella prevenzione primaria del melanoma hanno maggiore efficacia proprio se vengono effettuati nelle scuole elementari rispetto alle scuole medie e medie superiori, dove i ragazzi sono meno recettivi all'applicazione delle regole educazionali. L'insegnamento di strategie di protezione dal sole e dalle cattive abitudini di esposizione sono relativamente facili da acquisire e da fare proprie come comportamenti quotidiani.

Sapere come prevenire le scottature solari ed essere in grado di attuare comportamenti protettivi al sole può fornire ai bambini un senso di autocontrollo rispetto al loro benessere e un aiuto a mettere in pratica degli accorgimenti che hanno un effetto sia immediato (minori scottature e minore incidenza di eritemi) che tardivo (minore incidenza in età adulta di tumori cutanei). L'educazione dei bambini può inoltre tradursi in un messaggio che può influenzare positivamente anche il comportamento degli adulti nell'ambito familiare. ■ ML



Melanoma: il perché di una campagna in 130 scuole primarie

A colloquio con **Luigi Naldi**

Presidente Centro Studi GISED - Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia
Dermatologo presso l'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII (già Ospedali Riuniti), Bergamo

Il melanoma è uno dei tumori a maggiore crescita nelle società occidentali, con un'incidenza più che raddoppiata negli ultimi 30 anni, eppure è ancora una patologia troppo sottovalutata e non se ne parla ancora abbastanza. In quest'ottica qual è il ruolo della campagna di prevenzione primaria avviata in 130 scuole di sette Regioni italiane? Quale impatto hanno queste iniziative, anche sulla base di esperienze condotte in altri Paesi?

La campagna di prevenzione primaria sul melanoma *Il Sole per amico* ha una valenza molto importante perché i suoi risultati potranno essere considerati come rappresentativi e generalizzabili alle scuole primarie dell'intero Paese. La campagna avrà, in altre parole, un significato di 'progetto pilota' che, se efficace, potrà essere esteso a tutte le scuole italiane. Sappiamo, sulla base di esperienze condotte in passato, che le

campagne educazionali sul melanoma funzionano meglio se continuative nel tempo, se il target da raggiungere è rappresentato da genitori e bambini, come in questo caso, e se le strategie comunicative passano attraverso canali diversificati. Il loro impatto andrà valutato confrontando il 'prima' e il 'dopo': misurando quanto si riduce il tasso di ustioni nei bambini (sappiamo che i bambini italiani sono molto esposti al sole e spesso riportano scottature perché non protetti) e di quanto aumenta la consapevolezza sulle procedure da attuare per proteggere la pelle dal sole. Com'è intuibile, si tratta di un processo complesso costituito da vari stadi che includono la presa di coscienza da parte dell'adulto, la consapevolezza che proteggere la pelle è un'azione importante per sé e per gli altri, la decisione di mettere in atto specifici comportamenti e il mantenimento nel tempo del comportamento adeguato.

Nell'ambito del progetto educativo nelle scuole primarie verrà realizzato un importante studio epidemiologico sulla consapevolezza di questa patologia. Quante persone coinvolgerete e con quali obiettivi? Quanto è rilevante oggi avere questi dati?

Nell'ambito della campagna *Il Sole per amico* abbiamo progettato di coinvolgere un campione rappresentativo della popolazione adulta italiana (alcune migliaia) attraverso contatti telefonici e svariate decine di migliaia (circa 40.000) di bambini, tanto nelle scuole che partecipano al programma educativo che in scuole di controllo. Nel complesso si tratta di uno degli studi più ampi mai condotti e con la proiezione temporale più lunga: i risultati verranno confrontati con una fase di studio precedente, denominata SoleSi-SoleNo, condotta nel biennio 2000-2002 dal GISED. Sarà possibile ottenere dati sul trend di esposizione al sole e sulle modalità di protezione nei bambini in un lungo arco di tempo e si potrà valutare se esiste una correlazione tra conoscenza e comportamenti. Questi dati saranno importanti per dare un valore a quanto si sta facendo, misurando gli effetti ottenuti e orientando interventi futuri.

Com'è organizzato e quali obiettivi si pone il GISED?

Il GISED è una rete di oltre 50 centri dermatologici in grado di collaborare a progetti di studio anche complessi, grazie a un forte coordinamento centrale e alla presenza di ricercatori formati nei centri partecipanti. Il GISED rappresenta un modello a livello internazionale per quanto riguarda l'organizzazione della ricerca epidemiologica in dermatologia. Tra i principali obiettivi del GISED vi è quello di comprendere i fattori di rischio e pianificare gli opportuni interventi per ridurre l'insorgenza e l'impatto delle malattie dermatologiche. ■ ML



Il sole per amico: il contributo dei dermatologi del GIPMe

A colloquio con **Marco Simonacci**

Coordinatore Nazionale GIPMe - Gruppo Italiano
Polidisciplinare sul Melanoma

Qual è l'impegno del GIPMe nel progetto 'Il sole per amico'?

In coerenza con la storia della nostra Associazione, GIPMe si impegna nella realizzazione di questo importante progetto educativo di prevenzione primaria in maniera molto pratica. Sono i nostri dermatologi a recarsi presso le scuole selezionate e a entrare in contatto diretto con i bambini. L'obiettivo principale è quello di costruire un dialogo attraverso il quale spiegare e far conoscere ai piccoli il sole, i suoi benefici sull'organismo, ma anche gli effetti nocivi legati ad una cattiva esposizione ai raggi solari. Niente è lasciato al caso: circa cento specialisti entrano nelle classi dopo aver studiato – è proprio il caso di dirlo – il programma da svolgere mettendo in atto tutti gli strumenti necessari per comunicare con una audience così particolare.

Tutta l'attività educativa è gestita secondo un linguaggio semplice, chiaro e comprensibile, a misura di bambino. I messaggi di salute e di prevenzione primaria promossi e diffusi nella scuola elementare sono stati studiati e vagliati prima da un team di psicologi e insegnanti; solo così sarà possibile procedere a distanza di un anno ad un confronto e ad una valutazione di come e quanto sono state recepite le informazioni e, soprattutto, capire se i comportamenti di genitori e bambini sono effettivamente cambiati.

Quali sono i principali obiettivi che l'Associazione intende perseguire?

Al GIPMe aderiscono in forma volontaristica diverse figure specialistiche che vanno dai dermatologi ai chirurghi plastici, dagli oncologi e radiologi fino agli epidemiologi e psicologi. L'Associazione, nata nel 1991 e considerata una pioniera nel campo del melanoma e della cancerogenesi, si pone diverse finalità tra cui lo scambio di informazioni scientifiche tra i cultori del melanoma, la compilazione e l'aggiornamento periodico dei percorsi diagnostico-terapeutici, l'aggiornamento dei medici sulle ultime novità in campo assistenziale e terapeutico, l'educazione sanitaria della popolazione attraverso campagne di informazione sui media e, infine, la promozione di studi scientifici multicentrici. ■ ML

Melanoma: l'importanza di educare e informare

A colloquio con **Chiara Puri Purini**

Fondatrice Melanoma Italia Onlus

'Il Sole per amico' è una campagna nazionale di prevenzione primaria del melanoma. Perché l'Associazione Melanoma Italia Onlus ha deciso di sostenere questa campagna?

Il melanoma sta diventando un cancro sempre più diffuso ma, per fortuna, contrariamente ad altri tumori, si può fare molto per prevenirlo. Secondo le ultime statistiche nel 2020, cioè tra appena 5 anni, i casi di melanoma negli Stati Uniti aumenteranno del 50%. E nel 2030 – secondo il Moffit, istituto di ricerca sul cancro americano – sarà il quinto cancro più comune, dietro a quelli del seno, della prostata, del polmone e della tiroide. Sono numeri che fanno impressione, anche perché troppe volte si sentono raccontare "meravigliose giornate al mare, sdraiati al sole dalla mattina alla sera".

Ora, senza demonizzare il sole che – se preso bene – fissa il calcio nelle ossa e fa comunque bene, è molto importante educare i bambini a prenderlo nel modo giusto. Qualsiasi dermatologo competente scongiurerà di esporsi al sole nelle ore più calde, quelle in cui le radiazioni ultraviolette letteralmente bruciano la pelle. E le buone abitudini si prendono da bambini: per questo motivo Melanoma Italia Onlus ha voluto sostenere l'importante





CRISTINA DA ROLD
SOTTO CONTROLLO
 La salute ai tempi dell'e-health

Presentazione di FEDERICO GUERRINI

Cos'è l'e-health? Cosa si intende per telemedicina? Se uso una app come dispositivo medico, posso fare a meno di rivolgermi al dottore? Esiste un sito affidabile sul quale trovare informazioni sul disturbo che mi affligge? Se la sanità diventa elettronica che rischi corro?

Nella convinzione che sia essenziale conoscere e imparare il linguaggio della rete a cui affidiamo i nostri dati, con questo lavoro – frutto di mesi di ricerca, di indagini sul campo e di interviste ai massimi esperti italiani – Cristina Da Rold fa chiarezza sulle terminologie, distingue il punto di vista del paziente da quello del sistema sanitario e analizza meccanismi, potenzialità e rischi dell'e-health, fornendoci un prezioso strumento per essere protagonisti informati e consapevoli della sanità nell'era di internet.

www.pensiero.it

Numero verde 800-259620

campagna promossa dall'IMI, che coinvolge anche le scuole primarie. Già al liceo potrebbe essere troppo tardi per insegnare la prevenzione e a quell'età è facile che molti ragazzi si siano già esposti al sole in modo non corretto danneggiando la propria pelle.

Melanoma Italia Onlus è nata all'inizio di quest'anno in collaborazione con l'organizzazione americana AIM at Melanoma: quali sono gli obiettivi? E come è possibile tutelare i pazienti nel percorso di diagnosi e cura?

La nostra associazione è molto giovane e le cose da fare sono tantissime. Il nostro obiettivo primario, per ora, è costituire una valida piattaforma informativa per tutti i malati di melanoma e per le loro famiglie. Quando ci si ammala, è molto difficile capire a chi rivolgersi, dove curarsi, che tipo di percorso seguire e che risultati aspettarsi. Una volta intrapresa una strada, in qualche modo si procede, ma la scelta del percorso può risultare molto difficile, proprio perché spesso non si conosce il melanoma. Noi cerchiamo di informare sui Centri specializzati, sugli studi clinici in corso, su cosa si può fare per prevenire. Io non sono un medico, quindi non ho le competenze per dare alcun tipo di consiglio medico, nasco come giornalista. Informare è parte del mio DNA, quindi insieme ai miei collaboratori cerco di sapere quello che succede nell'universo melanoma, per poterlo condividere con i pazienti. Ad esempio, al nostro sito è collegata una pagina Face-

book, e tutti i giorni rispondiamo ai messaggi più disparati. Da che tipo di diritti ha un paziente, in relazione per esempio all'invalidità, o se ci sono studi clinici, superato un certo stadio, ai quali si può partecipare, o informazioni sulle terapie chemioterapiche somministrate in ospedale piuttosto che alcuni nuovi farmaci sperimentali che possono essere assunti nella propria casa. Nel nostro piccolo cerchiamo di fare quello che possiamo per aiutare proprio nella pratica quotidiana chi vive un momento emotivamente difficile.

Anche indirizzare i pazienti è fondamentale. Non tutti i dermatologi sono specializzati per curare il melanoma, un cancro che può essere difficile da individuare. Non tutti i centri sono ferrati, per esempio, sull'immunoterapia, che adesso si sta affermando per la cura di questa patologia. Sul nostro sito abbiamo una mappa dei centri che si occupano di melanoma, messo a punto con la preziosa collaborazione di esperti, come la professoressa Paola Queirolo dell'IMI di Genova, il professor Michele Maio del Nibit di Siena, il dottor Paolo Ascierto dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Napoli.

Un altro campo dove c'è molto da fare in campo istituzionale è senz'altro quello dei tempi di approvazione. Un farmaco già approvato negli Stati Uniti deve essere approvato prima a livello europeo, poi italiano, quindi regionale. Il che significa che possono passare anche due anni tra l'arrivo sul mercato statunitense e la disponibilità per un paziente italiano. E due anni, per le forme di melanoma più aggressive, possono essere un tempo che un paziente non si può permettere. ■ ML